

## IL CONVEGNO NAZIONALE DI VOCATIO: USCIRE DALL'ESILIO

Vocatio è un movimento italiano che raccoglie le famiglie dei preti che hanno lasciato il sacerdozio per contrarre matrimonio, laici attenti al tema del presbiterio uxorato, donne che amano un prete. Dal 1981 il Movimento ha proceduto sia con molta prudenza, sia in qualche caso con un pizzico di furore profetico, a portare la Chiesa italiana, e del mondo, su alcune proposte di cambiamento che non riguardano solo la questione celibato sì, celibato no. Il celibato è un momento, un punto di riferimento, però intorno alla sua questione ruotano una serie di problematiche: il ruolo della donna nella Chiesa, il ruolo e la funzione della comunità cristiana, la ricerca teologica e pastorale, anche la stessa storia del problema del celibato nella chiesa. «La questione del celibato quindi è legata a quella del rapporto tra generi: più si raggiunge l'armonia nella relazione con l'altro sesso, maggiore è la possibilità di vivere in pienezza e compiutamente la propria scelta celibataria o coniugale», così scrive Enzo Romeo, vaticanista del tg2 nel suo libro «Lui, Dio e lei, il problema del celibato nella Chiesa», Ed. Rubettino. Il convegno dell'associazione «Vocatio» a maggio di quest'anno a Roma è stato poi caratterizzato dal tema centrale «Popolo di Dio, dove sei? Papa Francesco chiama, Vocatio risponde». I temi trattati sono stati tanti, dalle donne nella Chiesa, alla cittadinanza del popolo di Dio, al ruolo profetico dei laici, alle conseguenze e la rinuncia alla sessualità e all'affettività di coppia. Insomma, non il tema a volte stereotipato o avvilente del ruolo e della funzione dei

cosiddetti «spretati», con una vita e 2 vocazioni, o peggio ancora quello che per molti vescovi, molti preti emerge sulla scelta e la figura del «prete che lascia»: una persona infedele, immorale, imprudente, egoista o sommessamente sacerdoti celibi che vivono male il loro celibato. Ma siamo sicuri che la scelta di vivere una vita affettiva di coppia sia un tradimento alla vocazione ministeriale o forse potrebbe convivere con il ministero stesso, al contrario di altri tradimenti? La Chiesa cattolica ha sempre avuto preti sposati, dall'epoca apostolica. La storia parla chiaro: si ebbero ministri anche sposati e per secoli anche vescovi e Papi sposati, persino un Papa figlio di un altro Papa, segno inequivocabile che nessuno può affermare la incompatibilità tra ministero presbiterale, e anche episcopale, e matrimonio. Diciamo la verità, l'eredità della visione pessimistica della sessualità e della donna ha pesato e pesa ancora molto nella Chiesa di oggi. Così come l'aumento dei casi di pedofilia e di omosessualità di sacerdoti e consacrati non abituati al confronto con l'altro sesso. Il convegno ha anche dimostrato che si arrampicano sugli specchi coloro che cercano di dimostrare che il celibato si collega da sempre con il ministero presbiterale. In questi anni è stata anche avviata la discussione nella Chiesa sull'ordinazione di uomini scelti sposati, una specie di prima versione dei «Viri probati». Sicuramente la crisi delle vocazioni sacerdotali, il problema degli abbandoni che è in crescita, cominciano a mostrarsi in tutta la loro drammaticità. Alcuni vescovi, qualche cardinale e lo stesso vescovo di Ascoli, Mons. Giovanni d'Ercole, che sia quest'anno che l'anno scorso ha partecipato al convegno di Vocatio, dimostrano, anche solo sommessamente, l'avvio di un dialogo informale, di una capacità di ascolto fraterno, senza preconcetti né forzature. Ci sono luci ed ombre, testimonianze in positivo che riguardano anche Papa Francesco che visita a Roma una comunità di preti sposati, il dialogo con la Chiesa Ortodossa. Sicuramente il lavoro di Vocatio è stato e continua ad essere un lievito che può far fermentare la pasta. Al

convegno romano sono intervenuti dopo l'introduzione di Rosario Mocciano, presidente nazionale Associazione Vocatio, Paola Lazzarini, Adriana Valerio, Andrea Grillo, Vittorio Bellavite, Andrea Mannino, Giacomo del Monte, Alessandro Manfredi. I lavori delle singole sessioni sono stati moderati e introdotti da membri di Vocatio: Giovanni Montebasi, Gianni Gennari, Pina Lupo Del Nevo, Paolo Falcone, Franco Brescia e l'autore di questo articolo.

Due considerazioni finali:

Perché ogni volta che si parla di questo tema del prete sposato c'è un irrigidimento di posizioni dei conservatori nella Chiesa che dimenticano che nella Chiesa cattolica già ci sono tanti preti sposati?. Uno dei modi di uscire dall'esilio è quello di avere il coraggio di testimoniare su questo tema, anche nel campo dell'informazione, sui mass-media, e comunicare la ricerca teologica e pastorale sugli argomenti a noi cari. L'altra considerazione la fa Gianni Gennari nella prefazione del libro di Enzo Romeo «Lui, Dio e lei. Il problema del celibato nella Chiesa», valorizzando le discussioni anticipatrici di tante cose che dopo si sono verificate. Scrive Gennari: «Il tempo non ha indebolito l'attualità bruciante della questione celibato. Il fuoco cova ancora, anche per le altre e ben più tragiche evenienze, vedi la pedofilia tra il clero. Ovvio, sia chiaro, che il legame tra celibato e pedofilia non ha alcun senso, ma i due problemi restano e far finta di nulla non dovrebbe essere più consentito, come non dovrebbe essere consentito pensare che il secondo sia risolvibile o affrontabile semplicemente cambiando la legge vigente».

*Samuele Ciambriello*